

Presentiamo lo spirito che ha dato origine all'organizzazione della Settimana EaM 2008.

Una settimana che ci vedrà coinvolti in una sorta di pellegrinaggio itinerante, tra la Croazia, la Serbia e la Bosnia Erzegovina. Sarà un'immersione a 360° in queste Terre e, avendo la fortuna di avere nel nostro staff Valery Ivanka Dante, di origini croate, le abbiamo chiesto una riflessione personale sull'iniziativa. Lasciamo a lei la parola.



# SCOMMETTERE LA PACE

## PELLEGRINANDO NELLE CITTÀ MARTIRI DELLA CROAZIA, SERBIA, BOSNIA ERZEGOVINA



di Valery Ivanka Dante - VIS, Settore Progetti

**La** settimana di Educazione alla Mondialità itinerante? È certamente un'ottima idea. E vi spiego il mio perché.

"... ma oramai la guerra è finita!" è così che mi rispondono, stupiti, molti amici e conoscenti quando mi chiedono di parlargli della recente guerra nell'ex-Jugoslavia, dell'instabilità politica e della

*"...mettere tutto in un calderone, dicendo che in fondo siamo tutti uguali, tutti buoni e cattivi è quanto c'è di più umanamente ingiusto e storicamente scorretto..."*

difficile convivenza tra Serbi, Croati, Kosovari, Bosniaci. Oppure mi domandano se sia pericoloso andarci, perché "...ma c'è ancora la guerra lì?!"

In un modo o nell'altro ho sempre l'impressione che al di qua dell'Adriatico ci sia ancora una grande incapacità, ingenuità se vogliamo, di avvicinarsi a capi-

re cosa abbia sconvolto il fragile equilibrio di queste vicine terre di fiumi, di montagne, di sole, di rocce e di mare cristallino.

E poi non è facile parlare dei Paesi Balcanici. La Croazia fa parte della penisola balcanica solo in parte e quindi sappiate che apostrofare un croato come "balcanico" equivale ad essere immediatamente guardati con diffidenza. Potremmo allora parlare della ex-Jugoslavia ma ciò equivarrebbe ad un continuo "ritorno al passato" che la storia contemporanea ha cambiato.

Già, la storia... la storia di chi? Dei Croati, dei Serbi, della Bosnia Erzegovina o della Jugoslavia? Sì, perché ogni stato presenta la propria storia, i propri numeri di sfollati, dispersi, morti e per finire... ha la propria religione! È significativa una "filastrocca" sulla Jugoslavia, citata spesso dagli estimatori di Tito: «*Sei stati, cinque nazioni, quattro lingue, tre religioni, due alfabeti e un solo Tito*» a significare l'unione di tante diversità che Tito era riuscito ad attuare e che crollò dopo la sua morte. Le lingue poi! Oggi si parla di lingua croata, serba, bosniaca, macedone: ma sono veramente lingue così diverse? E perché prima c'era una sola lingua chiamata serbo-croato?

E allora sì, fermiamoci a guardare prima di parlare, ad ascoltare prima di giudicare, a sentire nel cuore prima di prendere posizione e soprattutto a respirare qualcosa che in molti hanno provato a descrivere, ma su cui si ha sempre la sensazione che parte del messaggio sia incompleta.

Forse una settimana itinerante non sembra attinente a ciò che ci siamo prefissati al VIS, cioè di "fermarci", ma sono certa che non c'è modo migliore di avvicinarsi a questa realtà che non sia quello di respirarla e di viverla.

Ricco di spunti di riflessione e carico di storia è già il programma stesso. Inizieremo da Zagabria, vivace capitale della

Croazia in pieno stile austro-ungarico, dove cominceremo la nostra immersione nella storia e nella cultura degli "slavi del Sud" grazie all'aiuto della Comunità salesiana e ad esperti del luogo.

Lasciandoci alle spalle Zagabria e percorrendo quella che per anni è stata l'unica autostrada dell'intera Jugoslavia, che collega Belgrado a Zagabria, ci dirigeremo verso Osijek, placida cittadina croata della Slavonia e teatro, assieme alla sfortunata Vukovar, di una delle più sanguinose aggressioni dell'esercito Jugoslavo. A Vukovar in particolare potremo ascoltare delle testimonianze e respirare quell'aria ancora sofferente e carica di dolore che ci comincerà a far capire come poco più di un decennio non basta a cancellare le ferite. Passata la frontiera tra Croazia e Serbia, proseguiremo per Belgrado, un tempo florida capitale dell'intera Jugoslavia. Qui troveremo un Paese affaticato ma tuttora culturalmente in fermento, dove i giovani sono contesi tra l'Europa e la Russia. Resteremo stupiti dalle scritte in cirillico, dalle imponenti Chiese serbo-ortodosse e dall'allegria dei locali Rom dove nascono i veri artisti musicali del Paese. Attraversando ancora frontiere e lasciandoci alle spalle l'autostrada, entre-

remo nella Bosnia Erzegovina, il "Paese di mezzo", fermandoci a Žepče, dove i Salesiani si prendono cura di migliaia di giovani, anche grazie all'aiuto del VIS. Žepče, enclave croata in un territorio a maggioranza bosniaco-musulmana, dove l'odio e la guerra hanno distrutto tutto, e continuano la lenta opera di distruzione dell'anima. Giovani abbandonati alla noia, istituzioni fragili, le poche infrastrutture distrutte o comunque non funzionanti. "... sì, perché i fondi disponibili sono pochi e non vengono certo affidati all'enclave croata dai musulmani di Bosnia", così mi racconta Don Tihoimir, giovane e brillante salesiano, con grinta da vendere ed un sorriso contagioso. L'opera dei Salesiani ci affascinerà, con la scuola professionale, il liceo, i corsi di *tamburice* – musica popolare – e di lingue straniere, la danza e gli sport.

Lascieremo Žepče a malincuore e, proseguendo lungo l'unica strada che porta a Sud, dopo poche ore avvisteremo i minareti di Sarajevo. Semplicemente arrivando al nostro hotel ci renderemo conto dei tre grandi avvicendamenti storici che ha subito Sarajevo: superando il quartiere moderno, in pieno stile ➔



Il tragico rituale della sepoltura delle vittime della guerra fratricida in Jugoslavia

## PROGRAMMA DELLA SETTIMANA EAM

### **sabato 23 agosto**

- arrivo in aereo a Zagabria

### **domenica 24 agosto**

- visita a Zagabria  
- in serata arrivo ad Osijek

### **lunedì 25 agosto**

- visita alla città di Osijek  
- trasferimento a Vukovar  
- arrivo a Belgrado

### **martedì 26 agosto**

- visita a Belgrado

### **mercoledì 27 agosto**

- arrivo a Žepče  
Centro Don Bosco  
- in serata trasferimento  
a Sarajevo

### **giovedì 28 agosto**

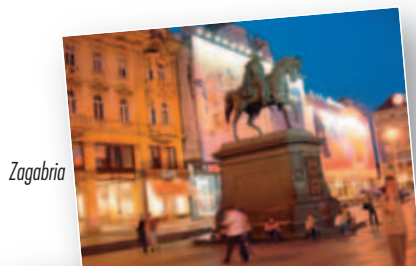
- visita a Sarajevo  
- partenza per Mostar  
- visita notturna a  
Mostar

### **venerdì 29 agosto**

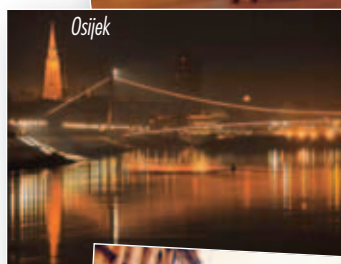
- visita a Mostar  
- trasferimento  
a Medjugorje  
- visita e celebrazioni

### **sabato 30 agosto**

- ritorno in aereo a Roma



Zagabria



Osijek



Le rovine di Vukovar



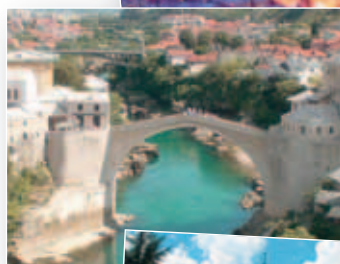
Belgrado



Il Centro Don Bosco di Žepče



Panorama di Sarajevo



Il ponte di Mostar

La Chiesa di San Giacomo a Medjugorje



sovietico, entreremo nel quartiere auto-ungarico, e per concludere ci troveremo tra le vie strette del quartiere turco. Qui ci immergeremo in un altro tempo, cultura, religione: visiteremo la Baščaršija, il centro storico turco e austro-ungarico, il triste mercato della strage e ci chiederemo ancora una volta: perché?



Scendendo ancora verso sud, seguendo il corso del fiume Neretva, raggiungeremo la deliziosa Mostar, dove "il ponte" è stato ricostruito, ma non può tradire l'occhio di un visitatore attento.

Prima di tornare in Italia, faremo tappa obbligata a Medjugorje, piccolissimo e – un tempo – poverissimo paese di agricoltori nell'Erzegovina meridionale, dove a partire dal 24 giugno 1981, la Vergine Maria appare a 6 giovani. Qui avremo la possibilità di fare la cosa più semplice e più proficua: abbandonarci e pregare per la Pace nel Mondo.

Sì, perché nessuno resterà indifferente. Queste Terre e le mille Storie spaccano in due, in tre, in mille pezzi l'anima, il cuore, la nostra piccola ragione. E ognuno capirà perché sarà valsa la pena, venire qui con noi. ■

## Jugoslavia "stato degli slavi del Sud" cenni storici

- 1 dicembre 1918** Nasce il **Regno dei Serbi, dei Croati e degli Sloveni** da quello che rimane dell'Impero Austro-Ungarico, che, non essendo stato riconosciuto internazionalmente, si unisce al Regno di Serbia e a quello del Montenegro.
- 3 ottobre 1929** Cambia la denominazione in **Regno di Jugoslavia**, conosciuta anche come la "Prima Jugoslavia".
- 25 marzo 1941** La Jugoslavia aderisce al patto tripartito sotto le minacce di Adolf Hitler. Dopo pochi giorni la Jugoslavia firma un trattato di amicizia con l'URSS. Hitler, indignato, invade e conquista la Jugoslavia in 11 giorni (6-17 aprile 1941) con l'aiuto degli Stati dell'Asse (Italia e Ungheria soprattutto).
- 1941 - 1945** Josip Broz, meglio conosciuto come il "Maresciallo Tito", è il comandante capo dell'"Armata Popolare di Liberazione" della Jugoslavia, contro la Germania nazista, Italia e Austria.
- 29 novembre 1943** Viene fondata la **Repubblica Democratica Jugoslava**
- 31 gennaio 1946** Cambia nome in **Repubblica Federativa Popolare di Jugoslavia**. L'Assemblea costituente promulga una costituzione sul modello sovietico, instaurando definitivamente un regime totalitario di stampo comunista. Seguono numerosi processi contro gli esponenti dell'opposizione democratica e contro membri del clero (soprattutto quello cattolico). Hanno luogo alcuni esempi di veri e propri processi staliniani, nei quali vengono condannate persone assolutamente innocenti.
- 1953** "Tito" viene eletto Presidente.
- 1963** Cambia nome in **Repubblica Socialista Federale di Jugoslavia** e "Tito" viene proclamato Presidente a vita. Il motto dello Stato è **Fratellanza e Unità**, per indicare l'unione - forzata - fra aree geografiche e regioni diverse per lingua e religione.
- 4 maggio 1980** Muore "Tito". Con la sua morte le tensioni interne fra le diverse nazionalità, che prima venivano soppresse anche con la forza, cominciano ad emergere.
- 25 giugno 1991** Proclamazione dell'Indipendenza della **Slovenia** e della **Croazia**.
- 8 settembre 1991** Proclamazione dell'Indipendenza della **Macedonia**.
- 5 aprile 1992** Proclamazione dell'Indipendenza della **Bosnia Erzegovina**.
- 1992** Viene istituita la **Repubblica Federale di Jugoslavia** formata dall'unione delle Repubbliche di Serbia e Montenegro (comprese le regioni autonome di Vojvodina, Kosovo e Metohija).
- 2003** La Repubblica Federale di Jugoslavia cambia ufficialmente nome in Serbia e Montenegro seppellendo così il nome "Jugoslavia" dalla toponomastica mondiale.
- 2006** La Serbia e il Montenegro si separano definitivamente e attualmente sono due Stati sovrani completamente indipendenti.

## Le 6 Repubbliche della RSFJ:

**Slovenia:** *lingua ufficiale:* sloveno  
*religione:* cristiana cattolica

**Croazia:** *lingua ufficiale:* croato-serbo, in alfabeto latino  
*religione:* cristiana cattolica

**Serbia:** *lingua ufficiale:* serbo-croato, in alfabeto cirillico serbo  
*religione:* cristiana ortodossa

Della Serbia facevano parte due regioni a statuto autonomo: la Vojvodina, con prevalenza di popolazione ungherese, a Nord, e il Kosovo e Metohija, con prevalenza di popolazione albanese a Sud

**Montenegro:** *lingua ufficiale:* serbo-croato in diverse varianti  
*religione:* cristiano ortodossa a Nord, cattolica a Sud

**Macedonia:** *lingua ufficiale:* macedone  
*religione:* cristiano ortodossa

**Bosnia-Erzegovina:** *lingua ufficiale:* serbo-croato e/o croatoserbo in diverse varianti regionali  
*religione:* in prevalenza islamica

## Penisola Balcanica

La **Penisola Balcanica**, conosciuta anche semplicemente come i **Balcani**, è una penisola dell'Europa orientale che è delimitata - secondo il geografo Vittorio Vialli - a Nord dalla linea geografica Trieste-Odessa, a Sud-Ovest dal mare Adriatico e dal mar Ionio, a Sud-Est dal mare Egeo e ad Est dal Mar Nero. È prevalentemente montuosa e ricca d'acqua. È un crogiolo di popoli, etnie, lingue e religioni e dalla storia sempre burrascosa, come dimostra la relativamente breve storia della Jugoslavia. Nella Penisola Balcanica sono infatti situati in parte i territori di Croazia e Serbia, e completamente i territori di Bosnia Erzegovina, Montenegro, Bulgaria, Kosovo, Albania, Macedonia, Grecia e Turchia europea.

Il premier britannico Winston Churchill ne diede una descrizione che può valere ancora oggi: *I Balcani producono più storia di quanta ne possono digerire.*